



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI BARI
ALDO MORO

Progetto ID S06

“Studio traslazionale sulle complicanze epatiche dell’obesità. Il ruolo dei miRNA nella steatoepatite non alcolica (NASH) e nella cancerogenesi epatica (miRNASH-HCC)”
finanziato dall’Unione Europea - NextgenerationEU Programma MUR- Fondo promozione e sviluppo- DM 737/2021
CUP H99J21017570006

Finanziamento ricevuto: € 50.000,00

Principal Investigator: prof. Ernesto PICARDI

La steatosi epatica non alcolica (NAFLD) sta diventando l’epatopatia più comune al mondo. La NAFLD comprende uno spettro di disturbi che vanno da un semplice accumulo di lipidi negli epatociti (“steatosi semplice, NAFL”) a una forma pro-infiammatoria (NASH), caratterizzata da lipotossicità epatocellulare, infiammazione e fibrosi, che esita in cirrosi e carcinoma epatocellulare (HCC).

Chiarire i meccanismi molecolari che legano la NASH all’HCC, e descrivere le peculiarità molecolari di NASH-HCC rispetto ad altre eziologie, è fondamentale per capire la fisiopatologia della malattia con potenziale impatto sulla prevenzione ed il trattamento dell’HCC. Tra i meccanismi fisiopatologici più importanti di regolazione “epigenetica” della funzione cellulare, c’è la regolazione post-trascrizionale dell’espressione proteica governata dai miRNA, piccoli RNA non codificanti che regolano la stabilità dell’RNA messaggero e la traduzione proteica. Numerosi studi hanno dimostrato che specifici miRNA sono modulati nella NASH e nell’HCC. E’ quindi plausibile ipotizzare che le variazioni di espressione dei miRNA possano indurre modifiche nella funzionalità cellulari direttamente o in maniera paracrina sostenendo fibrogenesi e carcinogenesi.

Questo studio si propone, quindi, di investigare il ruolo dei miRNA nelle epatopatie per comprenderne i meccanismi biologici e valutare la possibilità che possano fungere da target specifici di terapia farmacologica innovativa.

Il progetto ha un duplice impatto, 1) scientifico, in quanto i dati prodotti miglioreranno le conoscenze sulla fisiopatologia della NAFLD e sull’HCC e permetteranno di identificare potenziali target farmacologici e/o biomarcatori non invasivi; 2) sociale, poiché le patologie NASH e HCC sono, ad oggi, caratterizzate da un vuoto diagnostico e terapeutico dovuto almeno in parte a una non completa comprensione dei meccanismi molecolari che ne permettono lo sviluppo e la progressione. La conoscenza di tali meccanismi molecolari permetterà di concepire una maggiore personalizzazione della terapia farmacologica sulla base del genere, delle condizioni cliniche del paziente e del suo background clinico-genetico-biologico.